

164

10 08 11 09 12 10 13 11 14 12 15 13 16 14 17 15 18 16 19 17 20 18 21 19 22 20 23 21 24 22 25 23 26 24 27 25 28 26 29 27 30 28 31 29 01 30 02 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

---

ORGANO PERIODICO DELLA DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "BELLUNO"

---

Anno	1°	=	Morte ai traditori fascisti
N°	3	=	ed agli invasori tedeschi !
1 / 2 /	"45	=	Libertà ai popoli !

---

ARTICOLI PUBBLICATI :

- 1 ) Disciplina ! Autodisciplina ! Coscienza !!!
  - 2 ) Perché combattiamo ?
  - 3 ) Cinque Dicembre
  - 4 ) Gaviola
  - 5 ) Provvedimenti radicali
  - 6 ) Miseria...
  - 7 ) La voce del popolo
  - 8 ) Lettera di un'ammiratrice
  - 9 ) Riflessioni
  - 10) Corrispondenza garibaldina
  - 11) Radio Londra comunica...
-

.....  
Anno 1° ++++++ Morte ai traditori fascisti  
N° 3 " DALLE VETTE AL PIAVE " ed agli invasori tedeschi !  
1/2/1945 ++++++ Libertà ai popoli !  
.....

---

Organo periodico della Divisione d'Assalto Garibaldi " BELLUNO "

---

DISCIPLINA | AUTODISCIPLINA | COSCIENZA !!!

La disciplina tra noi garibaldini è necessaria come il vitto, come le armi; come e più che in qualsiasi altro esercito.

Senza disciplina non c'è unione, senza unione non c'è forza, senza forza non c'è vittoria !

Senza disciplina noi non potremo mai essere quello che vogliamo e pretendiamo di essere, cioè l'avanguardia del popolo italiano e la sua guida nell'insurrezione nazionale per la conquista della libertà.

No, non spaventatevi miei cari compagni.

Non è la disciplina che avete duramente sperimentata durante i pochi mesi ed i molti anni di vita militare.

Non si tratta di irrigidirsi come un palo sull'attenti davanti ad un superiore, di rispondere sempre e solo "signor si" "signor no", di far la sveglia, andare al rancio, all'istruzione, a dormire di corsa e a suon di tromba, di tenere i bottoni abbottonati, le mani fuori di tasca....

Quella disciplina era distanza, sottomissione, terrore !

La disciplina che noi ci proponiamo di osservare, perchè nessuno ce l'ha imposta, perchè i nostri comandanti e commissari ce li siamo scelti noi, ispirandoci a quei concetti di libertà e di democrazia progressista per le quali noi lottiamo, non presuppone nessuna di quelle imposizioni che rendevano la vita militare fastidiosa, faticosa, impossibile.

Le norme ce le siamo dettate noi, le abbiamo confermate noi; è perciò che sono più sentite, è perciò che sono impegnative.

Sono sentite dal nostro cuore garibaldino, sono impegnative per il nostro onore di garibaldino !

Chi è attivo, onesto; altruista, chi eseguisce prontamente gli ordini, segue i consigli e l'esempio dei compagni migliori, dà consigli ed esempio, esprime i suoi pareri, riprende con maniere convincenti i compagni che sbagliano, chi è educato coi garibaldini e la popolazione, chi non si ubriaca, cura con passione le armi, non parla mai di cose anticospirative, non fa spreco di viveri, danaro e vestiari, chi ha spirito di abnegazione e di sacrificio; quello è disciplinato.

E' disciplinato chi sa morire senza tradire !

Questa è, e deve essere, la nostra disciplina.

E' questa la disciplina che, anzichè tenere la distanza tra il garibaldino e il comandante, li avvicina più che mai facendo loro dividere gioie e dolori, il pane e la fame, il freddo e le coperte, i rischi e le soddisfazioni, le fatiche e la morte.

E' questa la disciplina che, anzichè portare gli eserciti ad assalire i popoli i quali altro non chiedono che pace e libertà, creerà gli eserciti del popolo sempre pronti ad ergersi a difesa dei suoi diritti, della sua pace, della sua libertà; dei diritti, della pace e della libertà di tutti i popoli oppressi.

E' questa la disciplina che, anzichè condurre gli eserciti ed i popoli alla sconfitta, alla rovina, al disonore, li porterà certamente e sempre alla vittoria, alla rinascita, alla gloria !

E' solo merito di questa disciplina se potremo dire di non aver tradito la fiducia e la speranza che il nostro popolo ha riposto in noi !

E' questa la disciplina che ha dato a Tito, al suo glorioso esercito e a tutto il popolo jugoslavo la forza che ha consentito loro di superare anche difficoltà che parevano insormontabili, per conseguire le vittorie più ardite e raggiungere le mete più agognate, che ha meritato loro l'appellativo di: "modello degli eserciti di liberazione nazionale".

E' questa disciplina che dà e darà a tutti i popoli che combattono per la loro indipendenza, la possibilità di poter dire le loro ragioni al tavolo della pace.

Così : quando la ~~disciplina~~ disciplina non sarà più concepita come uno strumento di oppressione atto ad abbassare e tener schiavi gli uomini, ma come un mezzo di educazione, di emancipazione, di unione e di forza, non ci sarà più bisogno di far uso di una parola che, per l'abuso fattone per tanto tempo, può suonar male all'orecchio di qualcuno.

La potremo sostituire allora con una più appropriata: "Autodisciplina".  
O' meglio ancora : "COSCIENZA" !!!

PERCHE' COMBATTIAMO ?

Per più di un ventennio il fascismo ha dissanguato l'Italia, opprimendo economicamente, moralmente e politicamente le masse operaie e contadine e gli altri strati della popolazione.

Con le guerre imperialistiche e brigantesche (guerra d'Africa e di Spagna) ha stremato le finanze dello stato.

Il fascismo ha rovinato l'Italia, l'ha ridotta alla miseria e alla fame.

Ai tentativi di rivolta ha risposto con la reazione più feroce e brutale contro i migliori militanti della classe operaia.

Migliaia di anni di carcere e di deportazione sono stati distribuiti dal tribunale speciale, tonnellate di ferri sono passate sui polsi di onesti lavoratori, rei soltanto di essere degli antifascisti, colpevoli solo di aver osato levar la loro voce contro i criminali del fascismo.

Ma la reazione ~~mussoliniana~~ mussoliniana non riesce a spegnere il grido di rivolta del popolo italiano.

Mussolini è stato costretto a rinnovare le leggi eccezionali, che sperava di avere chiuso nel ciclo di dieci anni.

Le migliaia di anni di carcere e di deportazione non sono valsi a spegnere nelle masse lavoratrici la volontà di lotta contro il fascismo; anzi questa si è accentuata ed ha abbracciato delle masse sempre più vaste e numerose tra la popolazione.

Il fascismo non contento di aver rovinato in tal modo l'Italia, ha voluto completare la sua opera criminale legandola al carro di Hitler.

Mai tradimento così infame è stato compiuto nella storia; mai oltraggio così cinico è stato fatto contro i nostri Martiri, i nostri Eroi del Risorgimento.

Questa è stata l'ingiuria più infame contro tutti coloro che hanno dato il loro sangue per far libera e grande l'Italia.

Dobbiamo lavare quest'onta; dobbiamo dare al nostro Paese quel posto che gli spetta; dobbiamo fare l'Italia di domani: l'Italia del popolo !

Ecco perchè combattiamo.

Senso (Un nostro collaboratore in piuma)

CINQUE DICEMBRE

(Questo articolo potrebbe sembrare ormai non più d'occasione per la sua... vecchia data, ma noi lo pubblichiamo ugualmente certi di fare cosa giusta ed utile).

Il nome di Balilla suona oggi stonato a molti di noi.

Ricorda un lontano rullar di tamburi e noiose lunghissime adunate in attesa del passaggio di questo o di quel gerarobotto.

Non dimentichiamse però che cosa veramente rappresenti il nome di "Balilla".

Si, era un biabò: uno di quei biabi che vediamo ogni giorno nelle piazze e nelle strade d'Italia.

Uno di quei monelli che lanciano sassi ai piccioni e contro i vetri delle abitazioni civili.

Non era apparentemente nulla di più.

Ma anche allora davanti ai tedeschi fu la sua monelleria spregiudicata a suggerirgli l'atto che salvò la sua Patria.

Appure egli non è soltanto un monello !

Egli è qualcosa di più ancora, qualcosa di infinitamente maggiore !

Egli rimane nella storia ritto, mentre sta per lanciare il suo sasso, così come lo vediamo a Portofino nella sua Genova !

Tutti sono attoniti, tutti tacciono davanti al mortale nemico sprofondato nel fango !

Nessuno ardisce fiutare alle pretese dei prepotenti austriaci che vogliono costringere i cittadini a smuovere l'arma immobilizzata.

Tacciono mentre il odore frese e si ribella alle angherie della soldataglia.

Balilla interpreta i sentimenti di tutto il suo popolo ed esplode nel fausto : "Che linse" !

Ed ecco, come per incanto un sasso seguire l'altro, ed il gesto di un monello trasformarsi in una grande rivoluzione.

L'invasore è cacciato, Genova è libera !

Grande miracolo di un altrettanto grande fanciullo !

Anche oggi la nostra Patria, che non è solo Genova ma l'Italia tutta, soffre le angherie di quello stesso invasore.

Ed innumerevoli mortali sono quotidianamente sollevati dal fango dalle braccia degli italiani.

Quale aiuto danno ancora allo straniero !

Quante armi nemiche sono sollevate da braccia italiane !

Armi forgiate per opprimere i nostri fratelli ed il mondo intero !

Tanti sono stati i sassi e le grida lanciate a spreco di questo nostro popolo.

Ma troppi di noi sono ancora sordi ed insensibili ai sassi, curvando la schiena al servizio dell'invasore !

O italiani, non capite ancora che lave abito per il nemico create la vostra rovina ?

Quale dolore nello scorgere braccia italiane mentre caricano dei nostri prodotti le tradotte per la Germania !

Mentre minano i nostri monumenti, alligano le nostre campagne, deprede-

no i nostri raccolti, costruiscono buchi e caverne nelle quali il nemico potrà prolungare lo strazio e la rovina del nostro Paese !

O italiani, ieri il nemico vi incitava con male parole e modi rudi, oggi vi chiama con le lusinghe e le cartoline precetto, vi paga col danaro che vi ruba ad ogni ora, ed ancora non è tutto finito !

Fossibile che Balilla sia morto ?

Fossibile che esso sia scomparso sotto le spoglie di quei piccoli atomi in camicia nera, strumenti dell'oppressione fascista ?

Non possiamo crederlo !

Cinque dicembre !

Anche quest'anno sei giunto a ricordare l'ormai lontano miracolo di Portoria.

Cinque dicembre !

Chissà che un Balilla, un sasso, un grido non ci siano anche ora ?

Forse è soffocato lo spirite di tutti i monelli e interpidite le menti di tutti gli italiani ?

Balilla, divino monello, risorgi !

L'Italia intera t'invoca !

Un garibaldino della Brigata "Gramsci"

CAVIOLA

Son passato in questi giorni per la Valle del Biois e vi ho rivisti, paesi martiri della Causa della Patria.

Caviola, Gares, Fregona, Feder e Tabiadon, un giorno eravate fierenti di vita operosa, oggi la neve scende sui ruderi ammeriti di quelle che furono le vostre case.

Credevo che tanti mesi di vita partigiana m'avessero indurito il cuore, ma la visione di tanta rovina e di tanto strazio m'ha fatto salire un nodo alla gola e a stento ho trattenuto le lacrime.

Ma perchè debbo piangere ?

Che frutto portano le mie lacrime ?

Ma è proprio qui, fra queste case, che io col mio fucile in mano ho guardato in faccia al nemico e ho sparato.....fino all'ultima cartuccia.

"....Era il 20 agosto, di domenica. Mi trovavo a Forno di Canale. Ascoltavo la S. Messa assieme ad alcuni garibaldini, quando giunse una staffetta, trafelata, stravolta.

-Compagni- disse -i tedeschi stanno bruciando Gares. Accorriamo prima che brucino gli altri paesi !-

Uscimmo sulla piazza del paese ed io ascoltai la relazione che la staffetta fece al responsabile militare.

-Maledette le spie- disse -hanno saputo che il grosso delle nostre forze è fuori, in azione. Noi ci siamo ritirati verso la montagna perchè il paese non subisse le conseguenze del combattimento, ma Gares è in fiamme.-

Non vale ripiegare, tanto i tedeschi bruciano ugualmente.

Avevamo avuto un primo morto: Aldo.

Partii di staffetta per dare la notizia al Comando di Brigata.

Il comandante giunse poco dopo a Forno su di una moto.

Lo vidi partire verso Gares per rendersi conto sul posto della situazione e predisporre una difesa.

Dieci uomini, tutti quelli disponibili, partirono per affrontare il nemico che stava scendendo dal Valles e dal S. Pellegrino.

Io mi unii a questi : eravamo; in dieci contro mille, avevamo dieci fucili contro mitraglie e mortai.

Attaccammo le prime macchine cariche di truppa ma poi dovvemmo retrocedere.

Caviolka stava per cadere in mano nemica: quanto strazio nel cuore. Ma no, non è finita ! Stanno arrivando rinforzi.

E quel partigiano alto, bruno, con il mitra in mano non è Carlo ?

Un urlo di guerra accolse il comandante ed egli rispose gridando ancora più forte :

-Forza compagni ! Ogni colpo un funerale !-

Stringemmo i denti e ci aggrappammo al terreno.

Con Carlo erano giunti altri cinque garibaldini.

Li seguivano due civili armati con fucile da caccia.

Erano in otto, ma noi sembravamo centinaia.

Sparammo, ci buttammo in avanti ed i tedeschi cominciarono a ripiegare, prima ordinatamente, poi in disordine.

Noi gridavamo come indemoniati e ci divertivamo anche a fare il tiro a segno contro quei fantocci: dovevano essere ben terrorizzati se, con tutta la loro scuola di guerra, offrivano la schiena a così facile bersaglio.

Credevamo di poterli respingere fino a Falcade.

Vidi il comandante accendersi una sigaretta assieme a Giordano e gettarsi in avanti, impartendo ordini, a gran voce, a inesistenti compagnie.

Giordano cantava, ma un colpo nemico troncò per sempre quel canto.

Da una finestra di una casa isolata si affacciò un uomo.

-Ghe son anca mi- disse, e cominciò a sparare.

Caddero Panfilo e Wally.

Le nostre munizioni si esaurivano con una rapidità impressionante e noi contavamo sui rinforzi che dovevano giungere.

Ma i rinforzi non giunsero: sparammo gli ultimi colpi, poi dovvemmo ripiegare verso la montagna.

Nel ripiegamento Diego difese con accanimento, metro per metro, il terreno che divideva il nemico da casa sua, quella casa dove egli era vissuto e che sarebbe stata distrutta.

Venne ferito.....

Non volle cadere vivo in mano al nemico e sparò l'ultimo colpo.

Proprio perchè la vita è cosa sacra non volle che gli fosse tolta da mani sacrileghe.

Poco prima era caduto suo fratello Emilio.

Fratelli Fenti, uniti nella vita e nella morte !

Per noi essi sono due Eroi.

I tedeschi avanzarono cauti, fino a Caviola.

Erano furibondi perchè avevano lasciato sul terreno molti compagni, tanti che occorsero due camions per portarli via.

Il maggiore tedesco che aveva diretto l'azione giaceva, ferito a morte, in una casa di Falcade.

Cadde pure il suo aiutante maggiore.

Il comandante aveva preso parte a tutte le campagne di questa guerra ed era uno dei più decorati del Reich.

Moribondo, impartiva ordini, del resto molto semplici :

-Annazzate ! Bruciate !..... mandate rinforzi.-

Ed i suoi sgherri si apprestavano ad ammazzare, a bruciare, ma li accolse un nutrito fuoco di mitragliatore e di fucileria.

Era sopraggiunto il distaccamento "Ezio Ganz".

Bel distaccamento l'Ezio Ganz e bella figura di soldato Mas, il suo co

mandatuxxx mandante.

Sparavano bene.

Un garibaldino, Moro, sparava appoggiato ad una pianta.

Era calmissimo.

-E uno- diceva -e due-.....

Contò fino a sei, poi stramazò a terra.

Non aveva che quattordici anni.

I tedeschi cadevano numerosi, laggiù, verso Caviola.

Il vice comandante di Brigata aveva mandato staffette a richiamare d'urgenza le forze uscite in azione.

Queste erano sopra Voltage ed attendevano, ignare di quanto stava accadendo, di scendere in Primiero.

Avrebbero potuto giungere in tempo solo servendosi di automezzi, ma la strada era bloccata e dovettero seguire la via troppo lunga della montagna.

L'attesa era spasmodica: con quelle forze e con quelle armi si sarebbero matate le sorti del combattimento, ma non giunsero.

Le mitraglie cantarono, il mortaio cominciò a battere e l'Ezio Ganz dovette ripiegare.

Cominciò in martirio della popolazione. Alte colonne di fumo si elevavano dai paesi in fiamme e fra quelle case i tedeschi diedero la caccia all'uomo.

La gente venne ammazzata, d'improvviso per le strade.

Le urla selvaggie dei tedeschi si unirono alle grida della popolazione martoriata; non fecero distinzione di età e di sesso.

Alcuni furono bruciati vivi nelle case e nei fienili.

Più di trenta civili perdettero la vita.

Uno dei tanti: Dottor Salvetti, dentista di Caviola.

I tedeschi volevano sapere da lui dove fossero i partigiani.

-Non lo so- disse.

Lo picchiarono a sangue e lui :

-Non lo so- ripeté- e se anche lo sapessi non ve lo direi.--

Tentarono di colpirlo su quanto aveva di più caro: la famiglia, e gli ricordarono la moglie ed i figlioletti.

Rispose da Eroo : -In questo momento non sono più un padre di famiglia, sono un italiano.--

Lo finirono a colpi di calcio di fucile.

E nel nome di Salvetti io ricordo tutti quelli che sono morti in quella giornata di sangue.

I tedeschi scesero a Forno di Canale, facendosi precedere dalla popolazione.

La battaglia era finita.

I nostri blocchi che ancora chiudevano la Valle di Gares e la strada di Cencenighe furono fatti ritirare perchè non venissero accerchiati.

E mentre ripiegavamo, Picciotto, garibaldino di quindici anni, diceva al commissario di Brigata, quasi in una invocazione :

-Sparemo! Sparemo! -

Un nostro prezioso collaboratore venne catturato, ma riuscì a sfuggire. Venne preso una seconda volta mentre di notte ci portava del pane e per la seconda volta riuscì a fuggire.

Tu non ci tieni che io dica il tuo nome, ma io <sup>ti</sup> ve i terrei....e non lo posso dire.

Povera popolazione del Biois: il destino ha voluto che pure tu avessi un saggio di quella civiltà che loro dicono di essere venuti a portare.

E non contenti ti aggiunsero la beffa.

Il comando tedesco infatti affermò di deplorare quanto era avvenuto e nello stesso tempo.....distribuì croci di ferro a molti soldati per l'abilità che avevano dimostrato nel bruciare case e nell'ammazzare inermi cittadini.

A tua consolazione sappi che noi abbiamo la lista completa di tutti questi decorati.

Riceveranno anche la nostra croce di ferro.

Tieni duro! Quel giorno non è lontano!....."

Così io rivissi, nel concitato ricordo, la giornata del 20 agosto.

Mi recai al cimitero e sopra a ciascuno di quei tumuli ricoperti di neve vi rividi, o compagni garibaldini caduti.

Rividi te, Giordano, cantare nella battaglia; rividi voi fratelli Fenti, a fianco a fianco, difendere la terra di casa vostra; rividi te, Moro, picco- lo eroe di Falsede, e voi, Aldo, Panfilo, Wally.

Sarriavate.

Ed il vostro fazzoletto rosso spiccava nel bianco.

Foi la visione svanì, a poco a poco, dietro ai fiocchi di neve che scendevano lenti, lenti.

Mi sciogei una lacrima, mi irrigidii nel saluto militare, e mi allontanai, deciso, stringendo i pugni.

Per vendicarvi.

Un garibaldino della vecchia Pisacane

PROVVEDIMENTI RADICALI

Il treno si fermò alla stazione di Mattarello.

I passeggeri sbucarono dai finestrini chiedendosi se ci sarebbe stato il trasbordo.

Camions carichi di donne, vecchi e bambini transitavano frettolosi davanti alla stazioneina di provincia.

Si diceva fosse stato colpito il ponte sull'Adige.

Quindi, a piedi, tutti raggiunsero Trento in un frastuono di autoveicoli.

Nel primo bombardamento che subiva la città si facevano le cose più grandi di come stavano realmente.

In fondo soltanto una decina di case erano crollate.

Sotto, nelle cantine, le persone sepolte davano ancora segni di vita.

La folla aveva preso un'insolita aria di fraternità, ed ogni passante si faceva in quattro per aiutare il vicino.

Carri traboccanti di masserizia si dirigevano verso la periferia, e una folla variopinta d'ogni sesso e d'ogni ceto seguiva quel cumulo di stracciane.

Ho visto una signora elegante e dall'aria superba spingere un carro dove, tra lenzuola e materassi, giocavano due marmocchi paffuti e sorridenti.

Dovevo attendere alcune ore per proseguire verso Bolzano e non seppi resistere alla tentazione di portarmi tra le macerie della città.

Due fari illuminavano tutta la zona colpita e i chiari scuri, scolpiti dalla luce tra le rovine, mi davano l'impressione di una scena cinematografica.

Alpini e soldati italiani lavoravano alacremente allo scavo. Ogni tanto si fermavano estraendo accuratamente un cadavere.

Gli frugavano le tasche e poi lo issavano su di un camion come un sag



co di patate.

Quando la macchina era traboccante, innestava la marcia e partiva col suo carico funereo.

Gli automezzi tedeschi procedevano il loro inesorabile cammino verso il fronte, mentre alcuni "camerati" sghignazzavano là nei pressi assieme a delle coccotte.

Alla sera del 5 settembre 1943 partii per Bolzano e non feci ritorno a Trento che circa un mese dopo.

Visitai ancora le macerie, una domenica in ben altre circostanze.

Volevo evitare i luoghi frequentati dai tedeschi.

Tra un mucchio di pietre un vecchio razzolava in cerca di relitti di metallo, pezzi di legno da ardere, ecc..

Mi fermai a guardarlo mentre estraeva da sotto una trave un mestolo di ferro smaltato.

La complicità di un sorriso comune ci fece diventare amici.

Gli chiesi come mai le autorità non avessero più rimesso tutte quelle rovine.

Il vecchio fece un gesto vago con la mano spiegandomi che non conveniva farlo da quando la zona era diventata un cimitero.

"Sentite che odore sale da questo buco: cadaveri! Sotto ce ne sono certo ancora molti! In tutto si calcola 2000 morti! Ma potevano salvarne ancora un centinaio. Fino all'8 settembre gli italiani hanno lavorato. Poi sono venuti i tedeschi e per un po' non si è fatto nulla. Alcuni passanti hanno denunciato dei gemiti salire dai sotterranei crollati. Siccome le denunce si facevano sempre più insistenti, l'Alto Comando tedesco si è deciso a provvedere con un sistema di pura marca teutonica. E i sotterranei sono stati allagati. Per due notti consecutive una folla di manovali ha lavorato a portare secchi fintanto che l'acqua ha traboccato dai buchi. Ora nessuno si lamenta più!....."

Il vecchio aggrottò le sopracciglia innanzi un sorriso amaro riprendendo il suo lavoro di scavo.

Lo guardai curvo su di un orinale, mentre lo esaminava con gravosità.

Pian, piano mi diressi verso il Duomo e mi colpì la stessa scena del 5 settembre: alcuni tedeschi, i "camerati"; sghignazzavano ancora.....con delle allegre coccotte !.....

Radiosa Aurara (Comando Divisione Belluno)

M I S E R I A.....

"Il Trentino" (giornale di Trento) del 10 gennaio 1945 ha pubblicato in prima pagina che la Germania, tramite il Commissario Supremo, ha indetto, dal 13 gennaio al 3 febbraio 1945, un'Offerta Popolare nella Zona d'Operazione delle Prealpi (Bolzano, Trento, Belluno) per la raccolta di indumenti usati (divise, scarpe ancora servibili, coperte, capi di vestiario e di biancheria, gavette, zappette, elmetti, tessuti di ogni genere ed in qualsiasi stato di conservazione si trovino) per le truppe del Reich, "..... per potenziare ed accrescere la loro capacità bellica....." e ".....contribuire in questo modo alla sicura vittoria finale."

Povera belva nazista, come ti sei ridotta !

Ecco perchè sei così cattiva !

Vogliono farti morire.....coperta di stracci !!!

" LA VOCE DEL POPOLO "

"Ammazzateli tutti i tedeschi! Non permettete, come facevate alcuni mesi fa, che pattuglie di pochi "muk" si avventurino nei nostri paesi. Oggi hanno ucciso un garibaldino, ne hanno arrestato un altro; in una casa hanno portato via lo zucchero, in altre: pane, salame, marmellata, calze di lana. Se continueremo a subire senza reagire ci ammazzeranno tutti, ci porteranno via le mucche e tutte ciò che abbiamo. Occorre combatterli senza pietà e timore di rappresaglia. Io sono disposto a dare quel po' che possiedo, la mia casa ed anche la mia vita pur di non veder più quei maledetti!"

Questo ci ha detto giorni fa un contadino che, vedendoci passare per la strada, ci ha chiamati in casa per offrirci pane, salsiccia ed un bucciyote de vin".

Questo è il vero popolo.....

Mentre si procedeva alla riproduzione del giornale ci è giunta notizia che la pattuglia che ha provocato le rimostranze del contadino è stata eliminata da nostri garibaldini.

Il contadino sarà soddisfatto ora.

E con lui siamo ben soddisfatti pure noi.

LETTERA DI UN'AMIRATRICE

Carissimi ragazzi,

vi mandiamo queste poche sigarette; non poche davvero ma è tutto ciò che noi possiamo avere. Abbiamo pensato di mandarvi ~~inoltre~~ inoltre delle lame da barba, sapone, dentifricio. Vi servono queste cose? Le mie amiche dicono di no, ma io ve le mando ugualmente. Non credo che i partigiani siano tutti come li raffigurano, con lunghe barbe, quasi selvaggi, ben chè per conto mio vi preferisca proprio così. Mi piace il tipo schietto, rude della montagna. Mi ricorda le balde truppe alpine. Dio me ne guardi....che questa mia lettera non vada in mano ad un fante, potrebbe offendersi. Ma non sarebbe il caso; ora siete tutti della montagna e tutti vi ammiro. Siete veramente bravi, avete delle trovate così geniali.....Credo che anche quei quattro manigoldi in cuor loro pensino così e se non lo fanno vuol dire che sono proprio deficienti. Chi sarà quella persona che non considera i sacrifici che fate, in ispecial modo il gentil sesso? Siatene certi che le ragazze sentono molto la vostra mancanza e, se non lo dicono, lo pensano. Sapete qual'è la vita delle ragazze di oggi? Parlando sempre di quelle che hanno ancora un po' di buon senso....Lavoro, casa, poco cinema, niente gite e tutto questo perchè? Perchè mancate voi altri. Se c'è ancora qualcuna che se la spassa (magari coi tedeschi) devete giudicarla per quello che è. Però da mani non devete degnarla nemmeno di un solo sguardo....Capito ?!?

Cra finisco augurandovi ogni bene e che siate sempre così coraggiosi.

A;

Finora la vita non è stata vita! Noi siamo disposti a dare la nostra giovane vita, affinché la vita divenga vita!!!

RIFLESSIONI

Mentre transitavo per una vallata notai con dolore quanto segue.

Due giovani garibaldini si erano appressati ad una casa per chiedere se fosse stato possibile avere un po' da mangiare pagando il disturbo.

--Per carità, andatevene di qua-- imploravano i padroni di casa -- Poco tempo fa i tedeschi ci hanno ucciso un figlio, non vogliamo altre disgrazie.--

Era tardi e continuai la strada; avrei voluto fermarmi ma il tempo non me lo permetteva.

Poveri caduti per un ideale !

Poveri patrioti che soffrite nella neve e combattete per la libertà !

Perchè siete caduti, perchè combattete ancora ?

Io penso a quella madre e a quel padre.

Quale amore avevano pel figlio se rispettano i carnefici delle loro speranze, se negano aiuto a chi vuole vendicare la sua morte ?

Mi viene da pensare se quelli siano i discendenti di coloro che hanno lottato tutto il secolo scorso per l'indipendenza del nostro Paese.

No, il sangue generoso di quegli Eroi scorre ancora nelle vene del popolo italiano.

Questo è solo, un piccolo episodio.

Nelle mie orecchie odo ancora l'aria degli inni patriottici che si cantavano in un'atmosfera di mistico raccoglimento :

"BASTONE TEDESCO L'ITALIA NON DOMA", e quelle strofe vengono raccolte da ogni cuore italiano.

Barbaro invasore, noi non temiamo il tuo terrore; i nostri garibaldini non temono il tuo barbaro procedimento nei loro riguardi.

Anche se fai massicci rastrellamenti, sappiamo che sei ferito a morte e colpisci colla rabbia dell'agonia.

Noi ti daremo il colpo di grazia !

Per i nostri Caduti, per i nostri deportati, per il nostro Ideale, uniamoci per scacciare il nemico dal nostro Suolo.

GARIBALDINI ! VIVA L'ITALIA LIBERA E PROSPERA !

Nicoletto (Brigata "A. Gramsci")

.....  
CORRISPONDENZA GARIBALDINA

La collaborazione dei garibaldini e degli organizzati in pianura è più che mai soddisfacente.

Vi incitiamo a continuare così ed anche meglio.

In questo numero non abbiamo potuto pubblicare tutti gli articoli pervenutici per non ingrossare troppo il giornale.

Quelli non pubblicati compariranno la prossima volta.

Vuol dire che cercheremo di far uscire più frequentemente i numeri del nostro periodico.

Crediamo sia inutile star qua a commentare tutti gli articoli.

Perciò d'ora in poi daremo una risposta e commenteremo soltanto quegli scritti che potessero richiederlo.

.....  
GARIBALDINI ! IMPARATE A CONOSCERE IL VOSTRO GIORNALE.  
FAFALO CONOSCERE ANCHE ALLA POPOLAZIONE.  
.....

RADIO LONDRA COMUNICA....

( Riassunto delle notizie radio di questi ultimi giorni )

18 Gennaio

FRONTE RUSSO- Occupata Varsavia. L'Armata del Maresciallo Zukoff avanza in direzione di Lodz. Più a nord l'Armata di Rokossovski ha infranto una munitissima linea e, superato il fiume March, avanza verso il confine della Prussia Orientale. A sud l'Armata di Konieff è alle porte di Cracovia e dista solo 22 Km. dalla frontiera germanica. Le perdite tedesche sono ingentissime. A Budapest altri 7000 prigionieri tedeschi.

FRONTE OCCIDENTALE- Le truppe britanniche hanno lanciato un attacco in Olanda. Gli americani sono a 8 Km. da Saint Vit.

FRONTE AEREO- Potenti formazioni hanno bombardato varie città tedesche.

FRONTE ITALIANO- Azioni di carattere locale.

19 Gennaio

FRONTE RUSSO- Tre Armate sovietiche avanzano su un fronte di 500 Km. verso i confini della Germania. A nord i sovietici sono a 15 Km. dalla Prussia Orientale. Lodz minacciata da presso. Cracovia raggiunta. Le artiglierie tengono sotto il loro fuoco il confine della Slesia. Una nuova offensiva lanciata a 30 Km. dalla frontiera cecoslovacca ha portato alla conquista di Gorlice.

FRONTE OCCIDENTALE- Progressi Alleati sulla Mosa e nelle Ardenne. Il fiume Saar passato in un altro punto.

FRONTE AEREO- Grande attività aerea sulla Germania.

FRONTE ITALIANO- Eliminazione di una testa di ponte sul Senio. La linea del Brennero nuovamente attaccata dall'aviazione alleata.

20 Gennaio

FRONTE RUSSO- I russi operano già in territorio della Slesia. La Slesia è importantissima per le sue industrie. 45 Km. di avanzata nella Prussia Orientale. I russi avanzano verso questa regione anche dal sud sulla ferrovia Varsavia-Danzica.

FRONTE OCCIDENTALE- Avanzate verso il confine danese-belga.

FRONTE ITALIANO- Attacchi alleati sul Senio.

21 Gennaio

FRONTE RUSSO- Dal Baltico all'Ungheria cinque Armate russe convergono verso la Germania. Eilsitt occupata. L'Armata di Rokossovski è sulla via di Danzica. Zukoff, occupata Kollo, prosegue sulla rotabile Varsavia-Poznan. Konieff è a 45 Km. da Breslavia. I tedeschi in questo settore fanno combattere i vecchi e i ragazzi. Due importanti centri ferroviari occupati in Slovacchia.

FRONTE OCCIDENTALE- I francesi sono passati all'attacco a sud di Strasburgo. I tedeschi hanno rafforzato più a nord la loro testa di ponte sul Reno. Progressi Alleati in Olanda.

FRONTE ITALIANO- Attività di pattuglie e aerea.

22 Gennaio

FRONTE RUSSO- La resistenza tedesca sul fronte orientale diventa sempre più forte. Ad Est di Poznan i tedeschi ammassano forti riserve. In Prussia Orientale l'avanzata russa incontra tenacissima resistenza. Tannenberg conquistata. In Slesia i sovietici sono arrivati ad Oppeln a 50 Km. da Breslavia.

FRONTE OCCIDENTALE- Progressi Alleati in Olanda. La città di Sietard occupata. Nelle Ardenne continua la ritirata tedesca verso la linea Sigfrido.

FRONTE ITALIANO- In Italia perdura il maltempo.

23 Gennaio

FRONTE RUSSO- Un'ordine del giorno del Maresciallo STALIN annuncia la presa di Bromberg nella Polonia Settentrionale. Una metà della Prussia Orientale è in mano dei russi che distano 40 Km. da Koenigsberg e che, nel settore meridionale, dopo aver tagliato una delle ferrovie per Berlino, sono a 60 Km. da Elbieng.

Nella Slesia notizie tedesche segnalano i russi in prossimità dell'Oder a distanze varianti dai 50 ai 25 Km. da Breslavia. Sulla via Varsavia-Berlino, già percorsa per una metà, il Maresciallo Zakoff è a meno di 40 Km. da Posen. Corrispondenti da Mosca informano che se l'Alto Comando tedesco non riuscirà a contenere le colonne corazzate sovietiche con quest'ultima piazzaforte, la situazione della Wehrmacht sarà catastrofica.

FRONTE OCCIDENTALE- I tedeschi si ritirano dal saliente delle Ardenne. Saint Vit raggiunta da pattuglie americane. Nella ritirata i tedeschi subiscono gravissime perdite. Nella sola giornata di ieri l'aviazione Alleata ha distrutto circa 1500 mezzi di trasporto e danneggiato un altro migliaio. Nel settore di Nimèges un attacco tedesco respinto. A sud, nel settore meridionale, i francesi sono alle porte di Karlaruhe.

FRONTE ITALIANO- Perdura il maltempo. Grande attività aerea.

#### 25 Gennaio

FRONTE RUSSO- In Germania continua a pieno ritmo l'avanzata russa. Nella Prussia Orientale si combatte sulla prima linea difensiva di Koenigsberg. Al sud i russi distano 38 Km. dal Baltico. Posen quasi accerchiata. Oppeln in Slesia occupata. Si combatte ora alle porte di Breslavia. Più a sud Hindenburg e Gleiwitz occupate. I sovietici sono a 236 Km. da Berlino.

FRONTE OCCIDENTALE- Gli Alleati sono a 5 Km. da Rheims. Alcune cittadine oltre la Senna occupate. Continua la ritirata tedesca dalle Ardenne con gravi perdite.

FRONTE AEREO- Grande attività aerea. Treni diretti al fronte orientale bombardati continuamente.

FRONTE ITALIANO- Nulla di nuovo sul fronte italiano.

#### 27 Gennaio

FRONTE RUSSO- Le 25 Divisioni della Prussia Orientale sono state accerchiate completamente dall'avanzata russa che ha raggiunto il Baltico presso Danzica. I russi sono pure a 15 Km. da Koenigsberg. Notevoli progressi anche nel settore di Posen e di Breslavia. I russi hanno dato i primi resoconti delle perdite tedesche: 280.000 morti - 86.000 prigionieri.

FRONTE OCCIDENTALE- Il saliente tedesco nelle Ardenne completamente eliminato. La 9ª Armata Americana è entrata in azione a fianco della 2ª Armata Britannica. Nel settore di Strasburgo i tedeschi attaccano infruttuosamente presso Hagonsau. Più a sud i tedeschi sono stati respinti su nuove posizioni più a nord di Colmar.

FRONTE ITALIANO- In Italia i tedeschi si sono ritirati da S. Antonio di Alfonso.

\*\*\*\*\*

#### V A R I E

In un suo recentissimo discorso il Primo Ministro Churchill, parlando dell'Italia, ha detto che la libera elezione, appena l'Alta Italia sarà libera, darà un governo del popolo, per il popolo, scelto dal popolo.

Bonomi ha annunciato che nuove unità italiane, con equipaggiamento e armamento alleato, sono entrate in linea sul fronte dell'Adriatico.

L'aviazione russa ha compiuto, dall'inizio delle ostilità, 30.000 voli di guerra.

In Grecia, l'Ulan ha acconsentito a liberare gli ostaggi civili.

\*\*\*\*\*

MORTE AI TRADITORI FASCISTI ED AGLI INVASORI TEDESCHI !

LIBERTÀ! AI POPOLI !

\*\*\*\*\*